

I quadri del carismatico "leader" dei "Nomadi", scomparso nel 1992, esposti in San Rocco

# Le opere di Augusto Daolio a Bra

BRA

Venerdì 28 settembre, alle 18, sarà inaugurata la mostra "Augusto Daolio pittore" allestita nella chiesa di San Rocco, dove resterà aperta al pubblico sino al 6 ottobre.

Organizzata dal Comune e dall'associazione "Augusto per la vita", nell'ambito di "Da cortile a cortile", la mostra è un'affascinante affresco antologico dell'arte di Daolio indimenticabile leader carismatico de *I nomadi*, scomparso nel 1992 a 45 anni. Fu un intellettuale sanguigno, passionale, sensibile umano, che seppe raccontare il quotidiano e il sogno attraverso la musica, la poesia, la pittura e la scultura.

«Mi ha "insegnato" a dipingere Vivaldo Poli, un pittore novellarese scomparso», raccontò Augusto. «Aveva lo studio nel castello e una radio bellissima. Parlava spesso in dialetto con



Augusto Daolio fu anche apprezzato pittore, oltre che un grande musicista. La mostra delle sue opere porta con sé anche risvolti benefici.

molto gusto per il suono».

Ha scritto il critico Toni Jop: «Era bella, la voce di Augusto, perché era intensa, sincera, sgraziata e do-

lente, forte e rabbiosa, eroica come può esserlo un grido di pace nel bel mezzo del fragore della guerra. Aveva un timbro inconfondi-

bile, era suo e solo suo, così come accade ai grandi interpreti. Aveva un rapporto originale con l'intonazione, non nel senso che era stonato, ma che era in grado di giocare, senza compiacimenti, sotto o sopra le righe dei toni, anche in questo caso assieme a quei pochi che sanno farlo, accendendo la sorpresa in chi ascolta e tenendola desta. Era una voce familiare, calda a dispetto di quella conaturata sgraziatura graffiante. Come si fa a dimenticarlo?».

E proprio per non dimenticarne la grande umanità, dando valore alla memoria, la sua compagna Rosanna Fantuzzi ha fondato, con alcuni amici, l'associazione "Augusto per la vita" che conta centinaia di aderenti e promuove molte iniziative con lo scopo di far conoscere l'arte di Daolio e raccogliere fondi per la ricerca medica: sinora ben 382.553 euro.

L'ultima donazione è stata una borsa di studio di 20.000 euro, alla Cittadella della speranza di Padova per continuare il progetto "Amniotico" sulle cellule staminali con il ricercatore Paolo De Coppi.

«L'associazione», spiega Rosanna Fantuzzi, «nasce subito dopo la perdita di Augusto per dare senso alla mia, alla nostra, voglia di continuare a essere con lui, non solo diffondendo il suo pensiero, ma anche per creare situazioni dove il fine fosse legato al sociale, per quell'impegno che lui anteponeva a ogni cosa».

Anche la mostra di Bra servirà a raccogliere fondi per queste iniziative.

«Mi piace pensare che il linguaggio e la possibilità di esprimersi creativamente, artisticamente, sia una specie di necessità», ha scritto Augusto Daolio. «Io la pratico anche come una piacevole disciplina. Dal dipingere sono stato scelto, ma non so perché questo sia avvenuto. Sono stato fortunato: ho incontrato la musica, ho incontrato la poesia, ho incontrato la pittura, le parole». In un'altra frase troviamo una sorta di testamento spirituale di un uomo che sapeva guardare oltre: «Qualsiasi cosa succeda non è la fine».

Per avere maggiori informazioni: Ufficio turistico, tel. 0172-430185; [www.augustoperlavita.it](http://www.augustoperlavita.it).

b.o.

Nel castello ricreato un suggestivo ambiente  
**"Via del sale" ... in blu: l'arte di Enrica Borghi è a Saliceto**

## Le mostre sono aperte sino a fine settembre

La "camera blu" di Enrica Borghi di cui parliamo nell'articolo qui sotto accompagna un'altra installazione anch'essa ospitata presso il castello di Saliceto. Si tratta dell'esposizione della "videoperformer" Rosemarie Trockel.

Entrambi gli allestimenti fanno parte del percorso artistico della "Via del sale", rassegna d'arte, proposta dall'associazione culturale "Il fondaco" di Bra, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della Provincia di Cuneo, la Regione e l'Assessorato alla cultura e al turismo della Provincia di Savona, che si avvia alla sua conclusione il 30 settembre.

Il percorso inizia a Santo Stefano Belbo, nel chiostro della biblioteca intitolata a Cesare Pavese, dove è presente Lorenzo Griotti, e continua con Loris Cecchini nella chiesa di San Francesco, a Cortemilia.

La chiesetta di Bergolo fa da sfondo a tre disegni di Giulio Paolini, mentre quella di Levice accoglie una particolarissima installazione di Tiziana Fusari.

Ai piedi del torrione di Prunetto è visitabile l'installazione di Claudio Rotta Loria e sempre qui, nella chiesina delle "delle rose", è accolta un'opera di Umberto Mariani.

Walter Valentini è l'autore di una scultura collocata nella chiesa di Sant'Antonio di Camerana.

In Liguria Andrea Nisbet è ospite al castello di Millesimo e la coppia di artisti Graziosa e Albano a Bergoglio.

Con l'eccezione delle installazioni ospitate a Prunetto e a Bergoglio, sempre accessibili, è possibile visitare gli altri allestimenti il sabato e la domenica, dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19.



Silvana Peira dell'associazione culturale braidese "Il fondaco" di via Cuneo

SALICETO

Entro nella "camera blu": bello entrare in un'opera d'arte!

È suggestivo l'ambiente creato nel castello di Saliceto da Enrica Borghi... ci porta in un sogno blu, attraverso oggetti e mobili

legati alla quotidianità: un armadio, un tavolo, due sedie di legno dipinte di blu elettrico, metallizzato.

Una lampada da terra e poi tappeti, intrecciati di corda e pellicola di alluminio, tutto blu e varianti di turchese, lilla, rosa, sfumature delicatissime...

E, per rendere ancora più fiabesca l'atmosfera, ghirlande di fiori realizzate con carte di cioccolatini.

Una cascata di fiori scende dai piani dell'armadio aperto e scorre verso il pavimento, continua sui tappeti e poi risale avvolgendosi alle sedie.

Insomma mi ritorna in mente il ritornello «nel blu,



Fiorella Avalle Nemolis (a destra) ritratta in un'angolo della "camera blu", in "posizione yoga", canto alla sorella, Giuliana Nasia Nemolis.

dipinto di blu, felice di stessissimo... e volavo...». La così scintillante canzone interpretata da Domenico Mogno mi fa volare sulle nuvole blu della fantasia, del sogno, della fiaba.

Ma... mentre volo nel dipinto di blu, sento che chiamano.

Devo andare, ma prima uscire dalla camera blu travedo in piedi, di spalle la finestra, la fatina azzurra, proprio quella di Pinocchio. Mi guarda, mi sorride mi rassicura... l'incantesimo non si interromperà.

Esco leggera, un po' spiaciuta. L'artista crea noi non resta che sognare. **Fiorella Avalle Nemolis**

LA MORRA

## "Personaggi di-vini" di Carlo Rivetti ammirabili a La Morra

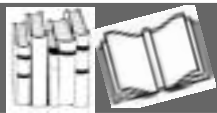
Sarà inaugurata sabato 22 settembre alle 17,30 "Personaggi di-vini", la mostra personale del pittore torinese Carlo Rivetti.

L'artista, che dopo gli studi e le esperienze nel settore dell'arte grafica ha affinato

l'opera di Rivetti è caratterizzata da una perfezione che non è solo proprietà di linguaggio pittorico, ma minuziosa cura di dare luce e anima a ogni composizione. Queste opere moderne e "intelligenti" ben rappresentano le sue qualità di "cristivo di razza".

La rassegna lamorrese pone al centro

• A cura di Cetta Berardo •



## Leggere con gusto

### Il formaggio protagonista de... "I promessi sposi"

**I promessi sapori** è un titolo intrigante che gioca sull'assonanza con il romanzo manzoniano e che scandaglia alla ricerca di presenza di cibo. Non molti, a dire il vero, in quanto la storia si dipana in un periodo di carestia, dove anche le noci vengono misurate e la polenta centellinata nel piatto. Il volumetto è di Domenico Carosso per la casa editrice il "Leone verde", il sottotitolo è di quelli che invogliano alla lettura: *Il sugo della storia di Alessandro Manzoni*.

Nel romanzo, che ha costituito una palestra di lettura obbligatoria e non per generazioni di allievi, le osterie sono numerose e sempre dipinte come luoghi non cristallini, dall'atmosfera un po' torbida, dove cibo e chiacchiere o meglio "cabale" si alternano. A partire dalla prima scena in cui un Renzo Tramaglino quanto mai misterioso porta gli amici Tonio e Gervaso per combinare un matrimonio segreto, di difficile attuazione. Tra sguardi di personaggi equivoci, Renzo si appresta a gustare un piatto di polpette che non hanno eguali, a detta dell'oste, «vile con i potenti e ostile con i deboli». Nega infatti a Renzo notizie sui personaggi che giocano e bevono seduti a un tavolo.

«Sapete bene», dice a Renzo stirando con le due mani la tovaglia sulla tavola, «che la prima regola del nostro mestiere è di non domandare i fatti degli altri, tanto che fin le nostre donne non sono curiose».

Il mangiare in osteria è per Renzo sempre foriero di sciagure, come la cena a base di stufato alla locanda *La luna piena*, accompagnato da bicchieri di vino di troppo. Lo stufato «è uno spezzatino di carne, rosolato in un battuto che varia secondo gli usi regionali, coperto di acqua o brodo e cotto a fuoco lento in un tegame fondo e

ferno. Su di lui pesa una taglia e il "semplice" Renzo assurge a fama di organizzatore di tumulti, di facinoroso, di violento! Così è dipinto nei discorsi fantasiosi del mercante che arriva da Milano, con le notizie fresche degli avvenimenti.

Il formaggio è l'alimento che avvicina più di altri all'infanzia, al gusto del latte materno, al ricordo dell'innocenza.

Il formaggio, evocato anche nel nome simbolico del paese Gorgonzola, dove Renzo approda nella sua fuga, lo ritroviamo al desco povero dell'amico, al ritorno al suo paesello. L'amico, rimasto «solo, solo come un romito» dopo la morte dei familiari per peste, lo accoglie «con un piccolo secchio di latte, con un po' di carne secca, con un paio di raveggioli, con fichi e pesche». Per raveggioli Manzoni intende le robioline, formaggi di latte di vacca.

Una cena essenziale, ma importante, per ridare forza e coraggio a Renzo, che deve affrontare la prova più dura: la ricerca di Lucia nell'inferno del lazzaretto.

Quando in periodo di carestia sul desco compare il cappone, è segno che si fa festa, che si suggella un evento lieto.

Così la liberazione di Lucia da parte dell'Innominato e l'accoglienza nella casa del sarto è segnata da una portata solenne: «Rimettendo stipa sotto un calderotto, dove notava un buon cappone, fece alzare il bollire al brodo, e riempitane una scodella già guarnita di fette di pane, poté finalmente presentarla a Lucia». La moglie del sarto rende familiare l'ambiente, cucinando in modo eccezionale il gallinaccio che inonda del suo profumo la cucina.

Che il cappone sia alimento prezioso, lo rivela la scena dei quattro capponi che Renzo aveva portato come ricompensa al dottor Azzecagarbugli, per un aiuto che viene negato dall'uomo che è complice dell'ingiustizia.

Così il libro evidenzia i riferimenti al cibo durante la storia: cibo segno di povertà e cibo segno di allegria, cibo che riunisce e cibo che porta alla dannazione,